

Gruppo 3 “Cosa fare?”

La parola chiave è cambiamento.

L'Italia che vuole uscire dalla crisi ha bisogno di riaprire gli occhi sul mondo che sta cambiando rapidamente, di riconoscere le sue responsabilità e di dotarsi della strumentazione necessaria per agire responsabilmente.

L'Italia deve avere una politica di solidarietà e cooperazione internazionale. Non per buonismo ma per necessità, per interesse perché attraverso i canali della cooperazione passano anche la sicurezza, la stabilità e la crescita del nostro paese.

Questa nuova politica deve essere espressione di un nuovo modo di pensare le relazioni internazionali tra gli stati e tra i popoli, di gestire i grandi problemi comuni aperti, di contribuire alla loro soluzione, di prevenire nuovi conflitti.

Per questo è **necessario -direi indispensabile- ripensare e organizzare in modo nuovo la cooperazione.** Servono una nuova visione, una nuova agenda politica, nuove norme e una nuova modalità organizzativa. La nomina del Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, questo stesso Forum e il suo processo preparatorio sono importanti passi in questa direzione.

La prima cosa da fare è mobilitare, valorizzare e organizzare il paese in tutte le sue articolazioni, energie, competenze e risorse.

Dobbiamo **pensare, progettare e organizzare il Sistema-Italia della cooperazione internazionale.** Serve un salto di qualità nei processi e nelle forme di consultazione, programmazione e coordinamento dei diversi protagonisti della cooperazione internazionale. Dobbiamo immaginare cosa vuol dire **“agire come sistema paese”**, in che modo si lavora insieme e dobbiamo imparare a farlo.

Questa è **la principale innovazione** da introdurre oggi in Italia, un paese che dispone di un vasto tessuto di attori (Ministeri, Ong, Organizzazioni della società civile, volontariato, terzo settore, no-profit, Regioni, Enti Locali e loro reti, Università, privati,..) protagonisti di percorsi e processi di cooperazione internazionale che, se pienamente valorizzati, possono consentire all'Italia di reinserirsi pienamente nella parte migliore della comunità internazionale.

L'Italia deve investire su una cooperazione partecipata e diffusa che può moltiplicare le risorse umane, sociali, istituzionali ed economiche.

In questo contesto l'Italia deve promuovere la **cooperazione comunitaria** o territoriale ovvero **la costruzione di partenariati permanenti** tra diverse comunità basati sul protagonismo, da entrambe le parti, di molteplici attori locali (enti locali, associazioni,

giovani, scuole, università, privati, imprese...), sull'ascolto, sul dialogo, sul confronto continuo e sulla condivisione di esperienze, modelli, obiettivi e strumenti.

Per utilizzare appieno queste eccellenze, **l'Italia deve darsi una strategia per lo sviluppo della cooperazione partecipata e comunitaria** che punti a rafforzare ed estendere la qualità dei percorsi e dei soggetti coinvolti. Essa **deve essere sostenuta da un'adeguata normativa e dalle necessarie risorse economiche.**

In questo contesto, **l'Italia deve inoltre riconoscere, valorizzare e potenziare la Diplomazia delle città per la pace e i diritti umani**, altra eccellenza italiana avviata negli anni '50 dal Sindaco di Firenze Giorgio La Pira, con il suo ricco patrimonio di esperienze concrete dai Balcani al Medio Oriente.

Per la realizzazione della sua politica di cooperazione internazionale, l'Italia dispone di numerose **"eccellenze settoriali"** messe in grande rilievo dai partecipanti al gruppo (ad esempio nel campo dei diritti umani, disabilità, emergenza, cultura, formazione, salute, agricoltura, patrimonio culturale, enti locali, decentramento, credito cooperativo,...) che vanno utilizzate a seconda delle priorità espresse dai governi e dalle comunità locali dei Paesi beneficiari degli interventi cooperazione o degli accordi definiti nell'ambito della cooperazione europea e multilaterale.

Il "cosa fare" della nostra cooperazione deve essere il risultato dell'incontro tra la domanda dei territori dei paesi partner e le loro reali esigenze, in armonia con i loro processi di sviluppo locali e nazionali e le nostre eccellenze e buone pratiche, in un ottica di arricchimento e di sviluppo reciproco.

Affinché questo grande sforzo abbia successo dobbiamo **investire sulla crescita della consapevolezza e della corresponsabilizzazione dei cittadini e delle istituzioni a tutti i livelli.** Per questo il Forum di Milano deve essere seguito da un piano di iniziative diffuse adeguatamente finanziate. Tutti i soggetti interessati debbono essere coinvolti in un concorso di idee e proposte concrete.

Un ruolo decisivo spetta **alla RAI** che tornare a svolgere le sue funzioni di **servizio pubblico** e deve mettere in atto tutte le iniziative necessarie per assicurare una maggiore e più qualificata informazione dal mondo e sul mondo a partire dalla riapertura e dal rilancio delle sedi di corrispondenza nel mondo.

L'educazione alla cittadinanza globale deve finalmente diventare parte integrante dei programmi scolastici di ogni ordine e grado e deve essere sostenuta da appositi percorsi centrati sulla formazione degli insegnanti e sul protagonismo dei giovani.